



**Simone Giusti**  
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA  
EPISCOPUS LIBURNENSIS

## Gli interventi Magisteriali del Vescovo Simone

**Gesù uomo del lavoro**  
***“Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo, solidale”***

**Nella Sua predicazione Gesù insegna ad apprezzare il lavoro.**

Egli stesso, «divenuto simile a noi in tutto, dedicò la maggior parte degli anni della sua vita sulla terra al lavoro manuale, presso un banco di carpentiere », nella bottega di Giuseppe (cfr. Mt 13,55; Mc 6,3), al quale stava sottomesso (cfr. Lc 2,51). Gesù condanna il comportamento del servo fannullone, che nasconde sotto terra il talento (cfr. Mt 25,14-30) e loda il servo fidato e prudente che il padrone trova intento a svolgere le mansioni affidategli (cfr. Mt 24,46)

**Nella Sua predicazione Gesù insegna agli uomini a non lasciarsi asservire dal lavoro.**

Essi devono preoccuparsi prima di tutto della loro anima; guadagnare il mondo intero non è lo scopo della loro vita (cfr. Mc 8,36). I tesori della terra, infatti, si consumano, mentre i tesori del cielo sono imperituri: a questi si deve legare il proprio cuore (cfr. Mt 6,19-21). Il lavoro non deve affannare (cfr. Mt 6,25.31.34): preoccupato e agitato per molte cose, l'uomo rischia di trascurare il Regno di Dio e la Sua giustizia (cfr. Mt 6,33), di cui ha veramente bisogno; tutto il resto, compreso il lavoro, trova il suo posto, il suo senso e il suo valore solo se viene orientato a quest'unica cosa necessaria, che non sarà mai tolta (cfr. Lc 10,40-42).

**Durante il Suo ministero terreno, Gesù lavora instancabilmente, compiendo opere potenti per liberare l'uomo dalla malattia, dalla sofferenza e dalla morte.**

Liberare dal male, praticare fraternità e condivisione è conferire al lavoro il suo significato più nobile, quello che permette all'umanità di incamminarsi verso il Sabato eterno, nel quale il riposo diventa la festa cui l'uomo interiormente aspira. Proprio in quanto orienta l'umanità a fare esperienza del sabato di Dio e della Sua vita conviviale, il lavoro inaugura sulla terra la nuova creazione.

**Il lavoro rappresenta una dimensione fondamentale dell'esistenza umana come partecipazione non solo all'opera della creazione, ma anche della redenzione.**

Chi sopporta la penosa fatica del lavoro in unione con Gesù, in un certo senso, coopera con il Figlio di Dio alla Sua opera redentrice e si mostra discepolo di Cristo portando la Croce, ogni giorno, nell'attività che è chiamato a compiere. In questa prospettiva, il lavoro può essere considerato come un mezzo di santificazione e un'animazione delle realtà terrene nello Spirito di Cristo. Così raffigurato il lavoro è espressione della piena umanità dell'uomo, nella sua condizione storica e nella sua orientazione escatologica: la sua azione libera e responsabile ne svela l'intima relazione con il Creatore ed il suo potenziale creativo, mentre ogni giorno combatte lo sfiguramento del peccato, anche guadagnandosi il pane con il sudore della fronte.

Un patto tra le generazioni  
per un lavoro degno e di qualità

**1. Rimettere il lavoro al centro dei processi formativi.**

Per ridurre ulteriormente e in misura più consistente la disoccupazione giovanile, occorre intervenire in modo strutturale rafforzando la filiera formativa professionalizzante nel

sistema educativo italiano. 250.000 posti vacanti perché non si trovano persone con le qualifiche che necessitano, è necessario quindi migliorare il rapporto scuola lavoro.

- Invertire la rotta di una cultura che crea la corsa al ribasso sui costi del lavoro e ne distrugge la dignità.
- Ridare dignità agli scartati e agli esclusi favorendo il reinserimento nel mondo del lavoro.

## **2. Canalizzare i risparmi dei Piani individuali di risparmio.**

Anche verso le piccole imprese non quotate che rispondano a precise caratteristiche di coerenza ambientale e sociale. Stimolando l'investimento dei patrimoni familiari delle generazioni adulte.

Accesso a credito agevolato e fiscalità ad hoc per le nuove imprese.

Insegnare a valutare le opportunità di nuove imprese ovvero una sorta di Agenzia che valuti e aiuti le realtà territoriali a impiantare nuove opportunità di lavoro. E accanto a questo:

- Sburocratizzare.
- Maggiori controlli per la sicurezza del lavoro.
- Flessibili ma sempre occupati.
- Rimuovere gli ostacoli che impediscono il lavoro: un ecosistema favorevole per chi crea lavoro e chi lavora.
- Porre il patrimonio culturale come volano per l'economia italiana.

## **3. Accentuare il cambio di paradigma del Codice dei contratti pubblici**

- potenziando i criteri di sostenibilità ambientale;
- inserendo tra i criteri reputazionali i parametri di responsabilità sociale, ambientale e fiscale con certificazione di ente terzo;
- varando un programma di formazione delle Amministrazioni sul nuovo Codice.

**4. Tenendo conto delle scadenze e dei vincoli europei, rimodulare le aliquote IVA per le imprese** che producono rispettando criteri ambientali e sociali minimi, oggettivamente misurabili (a saldo zero per le finanze pubbliche). Anche per combattere il dumping sociale e ambientale.

“È accaduto così in tutte le epoche del mondo che alcuni hanno lavorato e altri hanno, senza lavoro, goduto di una gran parte dei frutti. Questo è sbagliato, e non deve continuare.”<sup>1</sup>

“Io credo nel popolo italiano. È un popolo generoso, laborioso, non chiede che lavoro, una casa e di poter curare la salute dei suoi cari. Non chiede quindi il paradiso in terra. Chiede quello che dovrebbe avere ogni popolo.”<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> ABRAHAM LINCOLN

<sup>2</sup> Sandro Pertini, Messaggio di fine anno agli Italiani, 1981.

**La forza dei martiri cristiani:  
"Preghiera ed Eucarestia"  
LIBERTÀ RELIGIOSA**

"Erano deboli, fragili e peccatori come noi, ma grazie alla preghiera hanno potuto essere dei veri testimoni di Cristo con la vita e con il sangue".

Giulia era una ragazza: sola, schiava, straniera.

I tanti che oggi stanno dando la vita per Cristo in Pakistan come in India, in Iraq come in Siria, in Arabia Saudita come in Egitto, in Indonesia come negli Emirati, in Congo come in Sudan sono deboli, fragili e peccatori come noi ma grazie alla preghiera hanno potuto essere dei veri testimoni di Cristo con la vita e con il sangue, e fra questi vorrei menzionare un sacerdote iracheno, Padre Ragheed Ganni, ucciso dall'ISIS insieme ad altri tre giovani suddiaconi, suoi compagni: Waheed, Basman e Ghasan, il quale nonostante tutti i pericoli e le minacce di morte che riceveva per quasi 5 anni, ha potuto resistere e ha rifiutato di chiudere la chiesa.

Sua madre ha racconta:

«Prima di avere la notizia [del martirio] di mio figlio, mi dicevano: "Ma tu, come accetti che tuo figlio va e viene dalla chiesa, sapendo che l'hanno minacciato?". Io rispondevo: "Non posso dirgli di lasciare la chiesa, perché lui è figlio della Chiesa. È vero che è mio figlio e l'ho fatto crescere, però è diventato figlio della Chiesa. Io non ho adesso nessuna autorità su di lui. Lui va e viene, ma non posso dirgli di chiudere la porta della chiesa!".

Infatti i cristiani di Mosul continuavano nonostante tutto a frequentavano la chiesa, fu così anche nel giorno della sua uccisione. Era il mese della Madonna (maggio 2007), il 28 del mese, e in quei giorni Padre Ganni disse alla madre: "Ho portato dei rosari e ne ho distribuiti. Vedi quanta gente c'è che viene in chiesa e quelli vogliono che io la chiuda. Quando anche l'ultima persona non verrà più, potrò chiudere la porta della chiesa. Ma se anche un solo fedele andrà in chiesa, io sarò con lui". E la madre rispose al figlio con queste parole: "O Maria, proteggilo Tu al mio posto, ovunque vada"».

Le preghiere di Padre Ragheed Ganni erano in modo particolare: l'eucaristia, il rosario e le preghiere personali. Per quanto riguarda l'importanza dell'eucarestia egli, al congresso eucaristico di Bari nel 2005, ebbe modo di dire: «... Qualche volta io stesso mi sento fragile e pieno di paura. Quando con in mano l'Eucarestia, dico le parole "Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo", sento in me la Sua forza: io tengo in mano l'ostia ma in realtà è Lui che tiene me e tutti noi che sfida i terroristi e ci tiene uniti nel suo amore senza fine. In tempi tranquilli, si dà tutto per scontato e si dimentica il grande dono che c'è fatto. L'ironia è proprio questa: attraverso la violenza del terrorismo, noi abbiamo scoperto in profondità che l'Eucarestia, il Cristo morto e risorto, ci dà la vita. E questo ci permette di resistere e sperare».

Un esempio delle sue preghiere personali è la seguente: l'ha chiamata, "La mia ultima preghiera", egli ha scritto questa preghiera a Mosul il 12 ottobre 2006, dopo aver partecipato al funerale di un suo amico sacerdote siro-ortodosso che si chiamava Padre Paulos Eskander. I terroristi islamici avevano rapito Padre Paulos alle ore 15,00 del 9 ottobre 2006 a Mosul. L'11 ottobre era stato decapitato dopo orribili torture. Si testimonia che il suo corpo è stato tagliato a pezzi, con braccia e gambe amputate. Questo sacerdote martire credeva profondamente nell'unità della Chiesa in Cristo, e partecipava alle ricorrenze importanti di tutte le Chiese dei diversi riti a Mosul.

Ecco le parole della ultima preghiera di Padre Ganni:

«Signore, non penso che gli altri vedranno questa mia preghiera come la preghiera pronunciata da un pessimista, perché tutti mi conoscono come un ottimista.

E forse per un attimo si sono dimenticati e si sono chiesti il perché del mio ottimismo, soprattutto quando mi hanno visto nei miei momenti più difficili, sorridente, incoraggiante e capace di sostenere il prossimo.

Però, quando ricorderanno i tempi di angoscia che ho vissuto e le difficoltà che ho affrontato – angoscia e difficoltà che hanno mostrato quanto debole io sia e quanto potente sia Tu – sapranno, o Signore mia speranza che ho sempre parlato di Te, perché Ti ho conosciuto veramente e Tu sei stato la ragione del mio ottimismo, persino quando ho compreso che la mia morte si avvicinava.

Ma lasciamo loro, affinché io adesso possa stare con Te.

Ho una speranza da porre dinanzi a Te.

Tu sai meglio di me in quale tempo viviamo ormai.

E io sono un uomo ... e so quanto debole sia l'essere umano.

Voglio che Tu sia per me la forza, affinché io sia capace di non permettere a nessuno di umiliare il Tuo sacerdozio che io testimonia.

Aiutami a non abbattermi e a non arrendermi per paura della mia vita, perché io voglio morire per Te affinché io possa vivere in Te e con Te.

Ora sono pronto a incontrarti.

Aiutami a non essere debole nel momento della tentazione, perché Ti ho detto che conosco l'essere umano, ma Ti ho detto anche che conosco Te.

O, mia forza... o mia capacità ... o mia speranza».

Nei momenti di persecuzione il cristiano non mette in campo strategie di sopravvivenza ma si preoccupa solo di cercare salvezza in Cristo attraverso la preghiera e i sacramenti. Tutto il resto lo farà Lui.

La preghiera nella vita di Cristo e dei cristiani e soprattutto quelli perseguitati, è la sorgente di forza che si riceve in dono per testimoniare l'amore, la verità e la buona notizia evangelica con coraggio e determinazione.

Infatti, attraverso la preghiera Gesù è riuscito a confrontare i suoi nemici, abbracciare la sua croce, "dare la sua vita per in riscatto per molti" e perdonare dalla croce i suoi crocifissori, dicendo: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" . Un'altra preghiera di Gesù dalla croce è: "Eloì, Eloì lamà sabactàni?" che, tradotto, vuol dire: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" . Questa preghiera di Gesù, come sappiamo è presa dal salmo 22,2. Questo salmo comincia con questo grido di sofferenza e di dolore, ma finisce con canto di gioia e di lode.

La preghiera dei perseguitati ci insegna come anche noi dobbiamo pregare e mettere tutta la nostra fiducia nel Signore come fanno i cristiani perseguitati e soprattutto i martiri e vivere un cristianesimo che non si piega al mondo: ad esempio:

- al rifiuto dello straniero o del bambino indesiderato,
- del diverso per genere o per conformazione fisica come i concepiti dawn.

I cristiani vivono la carità e nella carità, cercano di farsi un tesoro in cielo e non in banca, battezzano i loro figli appena nati, si uniscono solo con la benedizione di Dio, donano ai figli i sacramenti e li educano cristianamente:

- prima il catechismo poi lo sport,
- prima la preghiera in famiglia poi i social.

Ma giustamente potete dirmi: ma Vescovo cosa c'entra tutto questo con il martirio?

Vedete cari fedeli, siamo divenuti talmente insipidi nella fede che comportamenti appena ordinari per un cristiano, sono divenuti quasi eroici: ad esempio arrivare vergini al matrimonio celebrato in Chiesa è divenuta cosa rarissima.....rendiamoci conto della nostra mediocrità e con profondissima umiltà chiediamo alla nostra patrona Santa Giulia, un sussulto di fede e di coerenza.

Afferma il Santo Padre:

“Il cristiano è sempre una persona alla ricerca di qualcosa per cui valga la pena vivere e il Martire dà testimonianza di qualcosa, anzi, di Qualcuno per cui vale la pena dare la vita. Questa realtà è l’Amore di Dio.”

## IL MONDO DIVENTA EMMAUS

### **Tutte le strade del mondo sono diventate Emmaus**

*Un santo contemporaneo, San Josemaría Escrivá, sosteneva che tutte le strade del mondo sono diventate Emmaus<sup>3</sup>.*

*Stiamo per vivere anche quest'anno la processione del Corpus Domini, porteremo Gesù per le strade di Livorno, il nostro atto è un segno e al contempo un simbolo della nostra missione battesimale: portare Gesù a tutti, portarlo ovunque affinché chiunque possa incontrarlo in ogni strade del mondo.*

*San Josemaría Escrivá si riferisce come è facile intuire, a una delle pagine del Vangelo più belle, con la quale non a caso Luca conclude il suo Vangelo. Vi si narra la scena in cui due discepoli dopo la morte di Gesù se ne tornano da Gerusalemme al loro paese con il cuore pesante dopo essersi illusi che Cristo fosse veramente il Salvatore. La morte ha spazzato via tutto: l'ennesimo fuoco fatuo. Ma proprio su quella strada, Cristo risorto, senza essere riconosciuto dai loro occhi tristi come uno qualsiasi, si mette a camminare con loro e chiede perché sono così appesantiti.*

### **Uno stile di evangelizzazione: camminare con gli altri.**

*Gesù li tira fuori da dove si trovano, dalla loro tristezza non con l'evidenza schiacciante della resurrezione (si sente dare persino dell'ignorante perché non sa nulla di ciò che è successo a Gesù Cristo: mi è sempre piaciuto il gioco che fa con noi, la sua paziente ironia per farci arrivare da soli alla realtà, senza schiacciarci), ma con una chiacchierata pacata e forte, da amico, sul far della sera, come quando nella Genesi si narra che Dio passeggiava con gli uomini al fresco della sera, perché comprendano, affinché i loro occhi ciechi vedano e le loro orecchie sorde, comprendano. Da quel loro camminare colloquiando è ricominciato tutto.*

### **Dalla strada alla Chiesa**

*Poi fa per andar via quando loro si fermano alla locanda per mangiare, anche qui non s'impone anzi si fa desiderare; la sua delicatezza verso la nostra libertà mi appassiona e mi appassiona che l'unica vera preghiera che lo costringe a rimanere sia il nostro semplice desiderio che resti con noi. E a tavola, mentre mangiano come amici, li sorprende e si fa riconoscere nello spezzare il pane. In quel momento lo riconoscono e proprio in quel momento lui si sottrae alla loro vista. E' l'esperienza sensibile, visibile di Dio: è il mistero che incredibilmente si squarcia.*

*E' la forza della liturgia, è l'evidenza dell'esperienza liturgica quando è veramente tale.*

**L'Emmanuele è Dio con noi**, per questo fugge paura, perché si sperimenta che Dio è con noi, tutti i giorni, sino alla fine, è il Dio vicino, di strada e di tavola: parola e pane. Nella preghiera tutto diventa luce. Si evangelizza con la preghiera, si evangelizza con l'esperienza liturgica.

---

<sup>3</sup> San Josemaría Escrivá, Cristo presente nei cristiani.

Ma deve essere esperienza non solo rito. I riti come tutte le cose ripetitive rischiano il formalismo e quindi di essere percepite come noiose e inutili: è sempre la stessa cosa, non accade nulla. Quale incomprendione incredibile della liturgia dove opera fattivamente lo Spirito Santo! Nella liturgia è tutto un accadere.

***Sentiamo le forze rinvigorirsi*** e la Parola non rimanere fuori di noi, ma *entrare dentro di noi, anzi di più: si fa noi, trasformandoci in Parola e Pane per gli altri.* <sup>4</sup>

### **Tutte le strade del mondo**

sono percorse da uomini e donne impegnati nelle loro battaglie quotidiane.

*Su quelle strade qualcuno forse tu? Con uno sguardo diverso li raggiungi?*

Ti affianchi con la normalità di chi sa essere amico, di chi sa ascoltare la tristezza del volto degli altri, che si sentono tranquilli a confidarsi lungo il cammino, perché finalmente hanno trovato qualcuno a cui possono affidare il peso del loro cuore: un amore tradito, una relazione familiare piena di dolore, un lavoro insopportabile, un timore che assedia, una condizione fisica critica, un pianto mai affiorato...

*L'amico che ascolta e che ha una luce che illumina proprio quella situazione sei tu?*

Sei tu ad avere una luce che non ti appartiene.

*E quella luce illumina ogni età, ogni fatica e gioia, ogni sconfitta e desiderio.*

Come fa? Da dove trae origine questa forza ardente e appassionata?

Dal mistero della creazione, dal mistero dell'amore.

### **Non ci sono più strade anonime, c'è solo Emmaus:**

ogni strada umana, ogni lavoro umano, ogni amore umano, ogni tristezza umana è proprio il luogo dove Cristo cammina con noi, magari con il volto ordinario di un amico, di un'amica.

**E quell'amico o amica sei tu per gli altri, che cammini con loro (dopo aver camminato e mangiato con Lui), tu che ascolti le loro tristezze e riporti il cuore ad ardere** come Lui ha fatto con te. Ci sei tu, tocca a te.

*Tutte le strade del mondo sono diventate Emmaus.*

---

<sup>4</sup> Alessandro D'Avenia.





**Simone Giusti**  
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA  
EPISCOPUS LIBURNENSIS

## Lettere e Comunicazioni alla Diocesi

## **S.E. MONS. VESCOVO,**

### **HA CONVOCATO:**

- In data 10 Marzo 2018 con lettera prot.n. 0100/18, i **Sacerdoti del II Vicariato** per incontro con il Seminario Giovedì 26 Aprile 2018 ore 11.00 – 13.30 in Seminario;
- In data 10 Aprile 2018 con lettera prot.n. 0101/18, il **Clero della Diocesi** per Ritiro del Clero giovedì 19 Aprile 2018, ore 9.30 – 13.30, Villa “Alma Pace” - Tema: L’esperienza di Dio in Santa Gemma Galgani. - Predicatore: S.E. Mons. Italo Castellani;
- In data 18 Aprile 2018 con lettera prot.n. 0105/18, le **Pregiatissime Autorità** per martedì 1 Maggio 2018 - Festa del Lavoro - S. Messa alle ore 10.00 a bordo della Moby Vincent - Porto Mediceo, Varco Sgarallino;
- In data 19 Aprile 2018 con lettera prot.n. 0106/18, gli **Amici della Diocesi** per martedì 1 Maggio 2018 - Festa del Lavoro - S. Messa alle ore 10.00 a bordo della Moby Vincent - Porto Mediceo, Varco Sgarallino;
- In data 24 Aprile 2018 con lettera prot.n. 0111/18, il **clero e gli operatori pastorali** per giovedì 3 Maggio 2018: Giornata di aggiornamento pastorale dal tema: "L’educazione al discernimento vocazionale dei giovani"- La scelta di essere cristiani sposi costruttori di una famiglia cristiana;
- In data 24 Aprile 2018 con lettera prot.n. 0113/18, i **Vicari foranei** per mercoledì 2 Maggio 2018, ore 9,30 in Vescovado;
- In data 2 Maggio 2018 con lettera prot.n. 0119/18, il **collegio dei Consultori** per martedì 8 Maggio 2018 ore 9.30, Vescovado;
- In data 2 Maggio 2018 con lettera prot.n. 0120/18, il **Consiglio Episcopale** per martedì 8 Maggio 2018 ore 11.00 – 14.00, Vescovado;
- In data 2 Maggio 2018 con lettera prot.n. 0121/18, il **Consiglio Affari Economici Diocesano** per mercoledì 16 Maggio 2018 ore 18.00, Vescovado;
- In data 2 Maggio 2018 con lettera prot.n. 0127/18, i membri del **Consiglio Pastorale Diocesano** per sabato 12 Maggio 2018, ore 9.30 – 12.00, Vescovado;
- In data 3 Maggio 2018 con lettera prot.n. 0128/18 , i **Sacerdoti del I Vicariato** per mercoledì 9 Maggio 2018, ore 11.00 – 13.30 in Seminario;
- In 8 Maggio 2018 con lettera prot.n. 0135/18 , il **Clero - gli Operatori Pastoralisti IC - gli animatori dei gruppi giovanili - i capi AGESCI**, in occasione degli incontri nei Vicariati con animatori cresima e post- cresima, per le seguenti date:  
1. Città di Livorno, martedì 29 Maggio. (1° Vicariato, 2° Vicariato, 3° Vicariato, 4° Vicariato), oratorio della Chiesa di santa Lucia, ore 21.,15; 2. 5° Vicariato, mercoledì 6

Giugno, ore 21.15 Chiesa di Santa Croce; 3. 6° Vicariato, giovedì 7 Giugno, ore 21.15 Chiesa di San Luca a Stagno;

- In data 8 Maggio 2018 con lettera prot.n. 0136/18, il **Clero della Diocesi** per giovedì 17 Maggio 2018 - Ritiro del Clero, ore 9.30 – 13.30, Villa “Alma Pace” - Tema: L’esperienza di Dio in S. Francesco - Predicatore: Padre Eugenio Barelli;
- In data 9 Maggio 2018, con lettera prot.n. 0140/18, i **Sacerdoti V Vicariato**, per Lunedì 14 Maggio 2018 - Scuola della Parola - ore 21.15 Parrocchia S. Croce – Rosignano Solvay;
- In data 14 Maggio 2018, con lettera Prot.n. 0142/18, il **Consiglio Affari Economici Diocesano**, posticipato a Giovedì 31 Maggio 2018 ore 18.00, Vescovado;
- In data 28 Maggio 2018, con lettera Prot.n. 0174/18, **il Clero cittadino - gli Operatori Pastorali IC - gli animatori dei gruppi giovanili - i capi AGESCI**, in occasione Visita Pastorale alla Diocesi, Il Vescovo incontra nei Vicariati gli animatori cresima e post- cresima: Città di Livorno, Martedì 29 Maggio. (1° Vicariato, 2° Vicariato, 3° Vicariato, 4° Vicariato) - Chiesa S. Lucia - Antignano, ore 21.15;
- In data 28 Maggio 2018, con lettera Prot.n. 0175/18, il **Clero giovane** per Giovedì 31 Maggio 2018 - Parrocchia SS. Giovanni B. e Ilario -Rosignano Marittimo ore 9.30 – 14.30;
- In data 29 Maggio 2018, con lettera Prot.n. 0178/18, il **Clero della Diocesi** per Venerdì 8 Giugno 2018 - Sacratissimo Cuore di Gesù - Giornata Mondiale di Santificazione sacerdotale - Ritiro del Clero, ore 9.30 – 13.30 - Villa “Alma Pace” - Tema: L’esperienza di Dio di S. Giovanni Paolo II - Predicatore: Dr. Dino Boffo, già Direttore di Avvenire e di TV2000;
- In data 29 Maggio 2018, con lettera Prot.n. 0179/18, il **Consiglio Presbiterale** per Martedì 12 Giugno 2018 - ore 9.30 – Casa “Alma Pace”;
- In data 29 Maggio 2018, con lettera Prot.n. 0180/17, il **Clero diocesano** per **Assemblea Diocesana del Clero** - Giovedì 14 Giugno 2018 - Vescovado, ore 9.30;
- In data 30 Maggio 2018, con lettera Prot.n. 0181/18, il **Clero diocesano** in occasione della Solennità del Corpus Domini nella città di Livorno - Domenica 3 Giugno ore 18.00 - Chiesa di S. Caterina;
- In data 4 Giugno 2018, con lettera prot.n. 0185/18, **il Clero del V Vicariato - gli Operatori Pastorali IC - gli animatori dei gruppi giovanili - i capi AGESCI**, in occasione della Visita Pastorale alla Diocesi, il Vescovo incontra nei Vicariati gli animatori cresima e post- cresima: 5° Vicariato, Mercoledì 6 Giugno, ore 21.15 Chiesa di Santa Croce;
- In data 4 Giugno 2018, con lettera prot.n. 0186/18, **il Clero del V Vicariato - gli Operatori Pastorali IC - gli animatori dei gruppi giovanili - i capi AGESCI**, in occasione della Visita Pastorale alla Diocesi, il Vescovo

incontra nei Vicariati gli animatori cresima e post- cresima: 6° Vicariato, Giovedì 7 Giugno, ore 21.15 Chiesa di San Luca a Stagno;

- In data 19 Giugno 2018, con lettera prot.n. 0245/18, i **Vicari foranei** per Venerdì 29 Giugno 2018 - ore 9.30, Vescovado;
- In data 26 Giugno 2018, con lettera prot.n. 0271/18, i **direttori dei Centri Pastorali e loro collaboratori responsabili di uffici o servizi o settori** - Sabato 7 Luglio 2018- ore 9.00 in Vescovado;

## **INOLTRE:**

- In data 8 Maggio 2018 , ha inviato una lettera (Prot.n. 0137/18) ai preg.mi **Direttori degli Uffici Diocesani** della Diocesi di Livorno, per ringraziare del proficuo lavoro svolto;
- In data 9 Maggio 2018, ha inviato una lettera (Prot. n. 0139/18) alle **Autorità cittadine** per invitarle a partecipare ai solenni festeggiamenti in onore di s. Giulia, patrona della Diocesi;
- In data 11 Maggio 2018, ha inviato una lettera (Prot. n. 0141/18) agli **Amici della Diocesi** per invitarli a partecipare ai solenni festeggiamenti in onore di s. Giulia, patrona della Diocesi;
- In data 17 Maggio 2018, ha inviato una lettera (Prot. n. 0162/18) al **Clero diocesano** per invitare a partecipare ai solenni festeggiamenti in onore di s. Giulia, patrona della Diocesi;
- In data 5 Giugno 2018, ha inviato una lettera (Prot.n. 0191/18) al **Clero della Diocesi** Invitandoli a partecipare alla Settimana Presbiterale con il Vescovo - Casa S. Caterina – Roccalbegna, dal 29 luglio al 4 agosto;
- In data 12 Giugno 2018, ha inviato una lettera (Prot.n. 0202/18) al **Clero diocesano:**  
“Carissimi confratelli,  
Giovedì prossimo dovremo procedere all’elezione dei rappresentanti del clero nel Consiglio di Amministrazione dell’Istituto Diocesano Sostentamento Clero (IDSC), pertanto, vi invio l’elenco dei sacerdoti che eserciteranno in maniera attiva il diritto di voto, il diritto di potere essere eletti.  
Invito a scegliere, tra questi nomi, i vostri rappresentanti nell’Istituto Diocesano Sostentamento Clero; si dovrà procedere anche alla nomina di un membro del Collegio dei Revisori dei Conti, potrà essere un sacerdote oppure un laico.  
Arrivederci a Giovedì mattina.”;



**Simone Giusti**  
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA  
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Atti Ufficiali  
della Cancelleria Vescovile

- **Prot. n° 4758/18/VD , del 9 Aprile 2018:**

### **CIRCA L'UTILIZZO DI STRUTTURE PARROCCHIALI O DIOCESANE**

Dinanzi alla richiesta di utilizzo di sedi e strutture parrocchiali o diocesane per riunioni ed incontri organizzati da partiti, movimenti, organizzazioni di natura politica o sindacale, si rende necessario regolamentarne l'uso, per evitare strumentalizzazioni che possano creare confusioni tra i fedeli.

Si premette, nel presente decreto, che gli immobili e gli spazi destinati a sede della parrocchia o comunque i beni ecclesiastici, hanno come primaria e naturale destinazione d'uso quelle attività pastorali che realizzano le finalità istituzionali di culto e di religione, specifiche dell'ente ecclesiastico. Pertanto come norma generale, l'ente proprietario o gestore deve avere il possesso esclusivo dell'intero complesso immobiliare, al fine di svolgere in esso le attività istituzionali dello stesso. Per ogni utilizzo delle strutture da persone private o giuridiche per usi diversi dalle finalità istituzionali, si devono osservare, non sono le normative canoniche particolari ed universali, ma anche le norme civili e fiscali (CEI, Istruzione amministrativa, 2005, n. 116).

Fatta questa premessa e dopo essermi consultato con i miei collaboratori, stabilisco le seguenti norme.

I) Le parrocchie, le rettorie, le scuole cattoliche o di ispirazione cristiana, i centri culturali, le associazioni e i movimenti ecclesiali non possono mettere a disposizione ambienti per iniziative organizzate o gestite da partiti, movimenti od organizzazioni politiche e sindacali o comunque a favore degli stessi, al fine di organizzare, nei locali di proprietà o in altre strutture, "tavole rotonde", "confronti", "dibattiti", per qualsiasi campagna elettorale o comunque per eventi di natura politica, anche al di fuori delle stesse campagne elettorali. Qualora i locali fossero stati dati in uso a terze persone, a qualsiasi titolo, si provveda, entro 30 giorni dalla notifica del presente decreto, a recepire negli accordi, la norma che proibisce la concessione dei locali ai partiti e sindacati, secondo le indicazioni del presente decreto.

II) I Parroci, gli Amministratori parrocchiali, i Rettori ed i legali rappresentanti, oltre all'osservanza del presente decreto, avranno anche cura di vigilare che le attività pastorali ed i locali, non siano strumentalizzati a fini elettorali, con iniziative che coinvolgano a qualsiasi titolo persone candidate o già impegnate a livello politico.

III) Previa autorizzazione del Vescovo Diocesano potranno essere promosse dalle parrocchie, rettorie, scuole cattoliche o di ispirazione cristiana, dai centri culturali, dalle associazioni e dai movimenti ecclesiali:

- tavole rotonde, confronti e dibattiti solo se è garantita, a tutte le forze politiche coinvolte nella campagna elettorale, la partecipazione;
- tavole rotonde, confronti e dibattiti con i rappresentanti delle istituzioni locali, regionali e nazionali, per questioni o tematiche di particolare interesse ecclesiale.

IV) Esorto anche gli Istituti di vita consacrata, le Società di vita apostolica, nonché gli enti ecclesiastici, le associazioni, i movimenti di ispirazione cristiana, presenti in Diocesi e non sono sottoposti alla mia giurisdizione, di osservare e far osservare queste mie disposizioni. Pertanto qualora i Saloni, i Teatri e i locali fossero stati dati in uso, a qualsiasi titolo, a terze persone, chiedo che siano modificati, per quanto possibile gli accordi e che sia introdotta nei contratti la norma che proibisce la concessione dei locali ai partiti e sindacati, secondo le indicazioni del presente Decreto.

Il presente decreto, che sarà notificato dalla Cancelleria a quanti ne hanno interesse, entra in vigore in data odierna.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 09 Aprile 2018

IL VESCOVO  
+ MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile  
Don Jorge Antonio Splendido

---

- **Prot. 4759/18/VD, del 9 Aprile 2018:** Nomina di Mons. Ivano Costa – Amministratore Parrocchiale S. Maria Assunta in Torretta;
  - **Prot. 4760/18/VD, del 17 Aprile 2018:** Nomina di don Matteo Gioia – Padre Spirituale del Seminario diocesano;
  - **Prot. 4766/18/VD, del 24 Aprile 2018:** Nomina di Mons. Paolo Razzauti – Rappresentante legale Parrocchia Santa Lucia – Antignano;
  - **Prot. 4770/18/VD, del 4 Maggio 2018:** Nomina di don Piotr Graiper – Cappellano Villa Serena;
  - **Prot. 4771/18/VD, del 4 Maggio 2018:** Nomina del diacono Carlo Vivaldi – diacono di Villa Tirrena e RSA Giovanni Pascoli;
  - **Prot. 4777/18/VD, del 9 Maggio 2018:** Approvazione nella Diocesi di Livorno dell'associazione privata di fedeli - "Fratelli di San Giovanni d'Acri (LIVORNO)";
  - **Prot. 4778/18/VD, del 10 Maggio 2018:** decreto di quiescenza integrativa di don Jean Micheal Moukuta Banana;
- 
- **Prot. 4779/18/VD, del 10 Maggio 2018,** agli istituti Religiosi in Livorno:

#### A TUTTE LE CASE RELIGIOSE PRESENTI NELLA DIOCESI DI LIVORNO

Carissime sorelle,  
desidero, innanzitutto, ringraziarvi a nome del Vescovo per il vostro prezioso servizio, svolto a favore della nostra Diocesi. Nel contempo, vorrei fare alcune precisazioni riguardo all'amministrazione del Sacramento del Battesimo. In questi ultimi anni,

infatti, è stata notata la tendenza ad un incremento delle celebrazioni del Battesimo all'interno delle cappelle delle Case Religiose.

Il Codex Iuris Canonici offre, a tal proposito, una norma, che riportiamo qui di seguito.

Can. 857 :

§1. Fuori del caso di necessità, il luogo proprio del battesimo è la chiesa o l'oratorio.

§2. Si abbia come regola che l'adulto sia battezzato nella propria chiesa parrocchiale, il bambino invece nella chiesa parrocchiale propria dei genitori, a meno che una giusta causa non suggerisca Diversamente.

Come evidenzia il canone, locus per l'Amministrazione dei Sacramenti è la parrocchia, così come va ricordato che il parroco, tra le sue funzioni principali, ha quella di amministrare il Battesimo (can. 530). Questa legge non è solo dovuta al principio teologico che qualifica la parrocchia come luogo concreto che «rappresenta in un certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra» (Sacrosanctum concilium, 42), ma anche a rendere più semplice e sicura la registrazione e la conservazione dell'Atto.

Visti questi elementi vi comunico che, a partire dalla data odierna,

### **SI FA DIVIETO**

di celebrare il Sacramento del Battesimo in tutte le cappelle delle case religiose presenti in Diocesi, salva la possibilità di richiedere direttamente al Vescovo un'eventuale autorizzazione particolare.

Ringraziandovi per la collaborazione, vi saluto nel Signore.

Il Cancelliere Vescovile  
Don Jorge Antonio Splendido

IL VICARIO GENERALE  
MONS. IVANO COSTA

---

- **Prot. 4785/18/VD, del 21 Maggio 2018:** decreto di ammissione ai Sacri Ordini del seminarista Matteo Giavazzi;
- **Prot. 4786/18/VD, del 21 Maggio 2018:** decreto di ammissione ai Sacri Ordini del seminarista Gerardo Lavorgna;
- **Prot. 4787/18/VD, del 21 Maggio 2018:** decreto di ammissione ai Sacri Ordini del seminarista Alessandro Merlino;
- **Prot. 4797/18/VD, del 28 Maggio 2018:** Nomina di don Giorgio Splendido – incaricato diocesano FACI;
- **Prot. 4806/18/VD, del 1 Giugno 2018:** decreto per quiescenza integrativa di don Ordesio Bellini;
- **Prot. 4809/18/VD, del 5 Giugno 2018:** Nomina di don Valerio Barbieri – Assistente unitario AC;
- **Prot. 4811/18/VD, del 7 Giugno 2018:** decreto visita pastorale, canonica ed amministrativa alla Congregazione delle Piccole Suore s. Giovanni Gualberto;
- **Prot. 4812/18/VD, del 7 Giugno 2018:** Nomina di don Cornel Benchea – Assistente A.C. – ACR;
- **Prot. 4813/18/VD, del 7 Giugno 2018:** Nomina di don Valerio Barbieri – Assistente A.C. – Adulti;
- **Prot. 4814/18/VD, del 7 Giugno 2018:** Nomina di don Simone Barbieri – Assistente A.C. – Giovani;



- **Prot. 4815/18/VD, del 7 Giugno 2018:** Nomina del diacono Andrea Zargani – Collaboratore A.C.;
  - **Prot. 4823/18/VD, del 15 Giugno 2018:** Nomina di don Matteo Seu – Parroco di San Michele Arcangelo al Gabbro (Rosignano Marittimo);
  - **Prot. 4824/18/VD, del 15 Giugno 2018:** Nomina di don Gregorz Baryn – Amministratore parrocchiale san Luca – Stagno;
  - **Prot. 4825/18/VD, del 15 Giugno 2018:** Nomina di don Matteo Sassano – Amministratore parrocchiale santa Teresa di Calcutta;
  - **Prot. 4826/18/VD, del 15 Giugno 2018:** Nomina del diacono Andrea Zargani – collaboratore della cattedrale;
  - **Prot. 4827/18/VD, del 15 Giugno 2018:** Nomina del diacono Andrea Zargani – direttore uff. ecumenismo e dialogo interreligioso;
  - **Prot. 4828/18/VD, del 15 Giugno 2018:** Nomina del diacono Andrea Zargani – direttore CE.DO.MEI.;
  - **Prot. 4829/18/VD, del 15 Giugno 2018:** Nomina del diacono Carlo Vivaldi – collaboratore di s. Caterina;
- 
- **Prot. 4834/18/VD, del 24 Giugno 2018:**

**NOTA PASTORALE DEL VESCOVO SULL'AMMISSIONE  
AI SACRAMENTI DEI DIVORZIATI RISPOSATI O DIVORZIATI CONVIVENTI**

A tutta la Chiesa di Livorno

Proemio

1. Come hanno già fatto alcuni miei confratelli Vescovi, ho ritenuto anch'io utile preparare alcune indicazioni pastorali per offrire degli orientamenti applicativi dell'Esortazione Apostolica post-sinodale scritta da Papa Francesco *Amoris Laetitia* (19 marzo 2016).

2. Già da diverso tempo abbiamo accolto con gioia, nella nostra Chiesa diocesana, il documento del Papa. Il Magistero del Pontefice ha illuminato ulteriormente il percorso di rinnovamento pastorale già avviato nella nostra Chiesa, grazie alla celebrazione dei due Sinodi dei Vescovi sulla famiglia (2014-2015) e alla recezione delle nuove normative sui processi canonici di nullità matrimoniale, in particolare il processo più breve davanti al Vescovo diocesano (*Mitis Iudex Dominus Iesus* 15 agosto 2015).

3. Non dobbiamo ridurre l'ampio documento pontificio come una semplice concessione ai sacramenti, per coloro che vivono un'unione affettiva non conforme al Vangelo. L'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia* (d'ora in poi AL), anzitutto, ci presenta la bellezza del matrimonio e della famiglia cristiana.

Il Papa sollecita le comunità cristiane, i presbiteri ed ogni operatore pastorale, a presentare il valore dell'istituto coniugale nel nostro contesto culturale. Risentiamo le sue parole: «come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci è chiesto uno sforzo più

responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro» (AL 35).

#### Situazioni ferite

4. La Chiesa «[b]enché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, «(...) deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta» (AL 291). Le persone solo conviventi, sposate civilmente ed i divorziati risposati o divorziati conviventi, necessitano di essere accolte ed integrate all'interno della comunità cristiana. Non possiamo ignorare la loro presenza e le loro richieste di comprensione, di contro è compito della Chiesa proporre a queste persone la bellezza del Vangelo e di una vita intimamente legata a Gesù Cristo.

Nel suo insegnamento Gesù ha esortato gli Apostoli ad amarsi gli uni gli altri, proprio come lui ha amato noi (cf. Giovanni 15, 9). In tutta la vita di Gesù si riflette il suo stesso insegnamento. Nella parabola del padre misericordioso, comunemente detta "del figliol prodigo", l'amore di Dio si manifesta nella figura del padre che corre verso il figlio restituendogli la sua identità filiale: gli corse incontro, lo abbracciò, lo rivestì, gli rimise l'anello ed i sandali ed uccise il vitello grasso. Nel racconto è evidenziata prevalentemente ed unicamente l'azione del padre misericordioso. Il figlio minore riceve l'amore del padre in modo del tutto gratuito (cf. Luca 15,11-32). Da questo e da altri testi evangelici la Chiesa deve sempre comprendersi. Siamo chiamati, come il padre, a scendere negli inferi di tante situazioni di fragilità e far riemergere, in tante persone affettivamente ferite, la bellezza dell'ideale evangelico. La conversione di queste persone, che vivono in unioni così dette "irregolari", inizia proprio dall'esperienza di amore e di comprensione, che esse fanno nelle nostre comunità.

A chi si rivolge il discernimento: Divorziati risposati e divorziati conviventi

5. Il percorso di discernimento, cui fa riferimento questa nota, è proposto a coloro che hanno interrotto la vita coniugale di un matrimonio valido per la Chiesa e che adesso hanno dato vita ad una nuova unione non canonicamente valida (Divorziati risposati e divorziati conviventi). Il percorso è proposto anche a quei fedeli che, pur liberi canonicamente, hanno iniziato un'unione con coloro che hanno invece interrotto la vita coniugale di un matrimonio valido per la Chiesa.

L'ammissione ai sacramenti non si può banalmente ridurre in un "se posso o non posso fare la comunione". Occorre far emergere in questi fedeli il desiderio di compiere un cammino di fede dentro la Chiesa dove "l'Eucarestia è il culmine della vita cristiana e la fonte" (Catechismo della Chiesa cattolica n. 1324).

Per raggiungere la vetta di una montagna occorre fare un cammino spesso anche faticoso, ma quando si raggiunge la cima del monte si riesce a vedere orizzonti meravigliosi che motivano le fatiche fatte. Per raggiungere il culmine della vita cristiana, l'Eucarestia, occorre compiere un cammino, affinché il fedele sia accompagnato e la sua coscienza sia illuminata dalla grazia del Vangelo.

Coloro che, invece, sono divorziati o separati e che per scelta non hanno dato vita ad una nuova unione non canonicamente valida, lo ricordiamo ancora, possono accostarsi ai sacramenti, a meno che per grave colpa, non siano stati loro la causa del fallimento della vita coniugale. In questa circostanza il presbitero dovrà valutare, dopo un

cammino penitenziale, se potranno esserci le condizioni per poterlo ammettere ai sacramenti.

Le disposizioni di questa nota non sono applicabili a coloro che sono conviventi o sposati civilmente, poiché la condizione della loro unione non è irreversibile. E' necessario rimuovere, in questi fedeli, tutti quegli ostacoli spirituali, morali, culturali ed economici che impediscono la celebrazione del sacramento del matrimonio. Solo qualora si verificassero, in queste unioni, le circostanze elencate nel n. 10 e n. 11 e non si potesse neanche sanare in radice il matrimonio civile, si potrà prudentemente ammettere questi fedeli al Sacramento della Riconciliazione e dell'Eucarestia, osservando le stesse disposizioni date in questa nota (ad es. se una delle due parti non volesse, per motivi personali, sposarsi in Chiesa).

### Percorsi

6. A tal fine è necessario, secondo quanto ci propone *Amoris laetitia*, che i fedeli siano accompagnati spiritualmente in un cammino di integrazione ecclesiale ed eventualmente sacramentale.

Nei percorsi, che, ricordo, dovranno essere celebrati in foro interno non sacramentale, si dovrà aiutare il fedele a raggiungere un giudizio corretto sugli ostacoli che impediscono una vita piena nella Chiesa. E' utile risentire il Pontefice a proposito del graduale accompagnamento dei fedeli: "In questa linea, san Giovanni Paolo II proponeva la cosiddetta "legge della gradualità", nella consapevolezza che l'essere umano «conosce, ama e realizza il bene morale secondo tappe di crescita».[323] Non è una "gradualità della legge", ma una gradualità nell'esercizio prudenziale degli atti liberi in soggetti che non sono in condizione di comprendere, di apprezzare o di praticare pienamente le esigenze oggettive della legge. Perché anche la legge è dono di Dio che indica la strada, dono per tutti senza eccezione che si può vivere con la forza della grazia, anche se ogni essere umano «avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio e delle esigenze del suo amore definitivo ed assoluto nell'intera vita personale e sociale dell'uomo»" (AL 295).

La vita di ogni credente è fatta di traguardi parzialmente raggiunti e di cadute. La legge della gradualità si realizza tra il bene che il fedele conosce e che desidera ed il bene che il fedele è riuscito a realizzare. Tutti siamo in cammino verso il bene che è Dio, ciascuno con il suo passo (cf. Lettera di san Paolo ai Romani 7, 18-21). In quanto fonte della vita cristiana, l'Eucarestia non è cibo per i perfetti, ma per coloro che sono deboli e che cadono (cf. Papa Francesco, *Evangelii gaudium* n. 47).

Il graduale cammino di accompagnamento, guidato da un presbitero, dovrà essere misurato in base alle esigenze del singolo fedele, non si può infatti determinare il numero degli incontri ed il tempo necessario. Ogni fedele ha la sua storia.

Tuttavia si dovrà proporre un percorso durante il quale non dovranno mancare l'ascolto della Parola di Dio, momenti di riflessione e di approfondimento della fede cristiana, nonché momenti di preghiera personale e comunitaria. In altre parole il percorso si dovrà caratterizzare in una profonda esperienza di Dio che tocchi il cuore del fedele.

Nella nostra Diocesi, da diverso tempo, è proposto un percorso comunitario (Percorsi di luce) di accompagnamento spirituale per i fedeli che vivono situazioni affettive non conformi al Vangelo. Il presbitero proponga al fedele che sta seguendo spiritualmente, di partecipare anche a questa iniziativa diocesana.

Tutti i presbiteri in comunione con il Vescovo

7. *Amoris laetitia* affida a tutti presbiteri, in forza della loro ordinazione sacerdotale che li ha conformati a Cristo, il delicato compito di accompagnare i fedeli divorziati risposati, divorziati conviventi ed i loro partner. Sarà loro compito formare, in questi fedeli, una coscienza illuminata dal Vangelo.

Sarà dovere dei presbiteri, inoltre, attenersi a quelle che sono le indicazioni del documento del Pontefice, nonché alle disposizioni date nella presente Nota. Sappiamo quanto sia fastidioso sentire che qualche sacerdote ammetta rapidamente ai sacramenti, mentre altri sono più esigenti (cf. AL 300). Queste indicazioni sono date per creare comunione all'interno della Chiesa.

Al tal proposito e per meglio sottolineare che il cammino compiuto dai fedeli, pur fatto con riservatezza, non è un percorso privato, bensì ecclesiale, ritengo che la sua conclusione e, quindi, l'ammissione ai sacramenti, debba essere confermata da me o dagli Ordinari (Vicario Generale e Vicari Episcopali).

Criteri di verifica per il cammino

8. Già nella Esortazione Apostolica post-sinodale di San Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio* al n. 84 si prendeva in considerazione la possibilità di ammettere i divorziati risposati o divorziati conviventi al sacramento della penitenza e dell'eucaristia, purché ci si astenesse dagli atti propri dei coniugi, nonché fosse evitato lo scandalo per la fede altrui (remoto scandalo).

A quei fedeli che già conducono un percorso di fede, si deve proporre di vivere la nuova unione come fratello e sorella, astenendosi dagli atti sessuali.

Ricordiamo, tuttavia, a questo proposito, quanto dicono i vescovi della regione pastorale di Buenos Aires in un loro documento, esplicitamente approvato da Papa Francesco (AAS 108 [2016] 1071-1074): «Quando le circostanze concrete di una coppia lo rendano fattibile, specialmente quando entrambi siano cristiani con un cammino di fede, si può proporre l'impegno di vivere in continenza. *Amoris laetitia* non ignora le difficoltà di questa scelta (cfr. nota 329), e lascia aperta la possibilità di accedere al sacramento della Riconciliazione, quando non si riesca a mantenere questo proposito (cfr. nota 364)» (Documento Vescovi della regione pastorale di Buenos Aires, n 5). Riguardo al tema del proposito è importante richiamare una preziosa indicazione contenuta nella nota 364 dell'Esortazione, ove si richiama una raccomandazione di San Giovanni Paolo II ai confessori: "si tenga conto che «la prevedibilità di una nuova caduta "non pregiudica l'autenticità del proposito" (Lettera pontificia al cardinale Baum (22 marzo 1996)).

9. L'opzione appena menzionata – astenersi dagli atti sessuali - può di fatto non essere percorribile, come sopra ricordato. Il presbitero dovrà discernere attentamente questa circostanza, valutando se la decisione sulla rinuncia ai rapporti sessuali pregiudicherebbe la nuova unione, oppure se lo scioglimento della nuova coppia arrecherebbe ulteriore male. In questa circostanza, e quando non si è potuta ottenere la dichiarazione di nullità, è ugualmente possibile continuare un percorso di discernimento (cfr. sopra Documento Vescovi della regione pastorale di Buenos Aires, n 6).

10. Da AL 298-300 possiamo ricavare alcuni criteri sui quali compiere il discernimento per giungere ad una coscienza illuminata. Alcuni riguardano il primo matrimonio valido per la Chiesa e fallito:

- a) gli sforzi per salvare il matrimonio;
- b) la responsabilità nella separazione (voluta oppure subìta);

- c) la certezza soggettiva "in coscienza" che il primo matrimonio sia nullo;
- d) la possibilità o meno di sanare la separazione;
- e) il comportamento verso i figli quando l'unione è entrata in crisi;
- f) gli eventuali tentativi di riconciliazione;
- g) l'interesse per la situazione del partner abbandonato.

11. Altri criteri riguardano la seconda unione non canonicamente valida:

- h) il consolidamento nel tempo;
- i) la presenza di figli e il loro bene;
- l) la dedizione;
- m) l'impegno cristiano;
- n) la consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione;
- o) la possibilità o meno di tornare indietro senza cadere in nuove colpe;
- p) l'impatto della nuova relazione sul resto della famiglia, sulla comunità dei fedeli e sui giovani orientati al matrimonio.

12. Ciò che è contenuto nelle lettera n) deve essere preso seriamente in considerazione dal presbitero che accompagna spiritualmente i divorziati legati ad una nuova unione. Nella lettera n) si afferma, quindi, che le persone devono essere coscienti dell'irregolarità della loro attuale condizione, in quanto la loro unione non è conforme a quello che è l'insegnamento di Gesù sul matrimonio (cf. Matteo 19, 3-12; Marco 10,1-11).

13. Al presbitero basterà verificare la sincerità del fedele nel sentirsi all'interno di un'unione affettiva non conforme alla fede cristiana; in altre parole è cosciente del proprio peccato. Inoltre deve essere presente, nel fedele, il desiderio di voler cambiare vita, anche se allo stato attuale delle cose, si è nell'impossibilità di poterlo fare, senza pregiudicare il bene di se stessi e di altre persone (figli, l'altra parte, ecc.).

14. E' congiuntamente il proposito del pentimento (peccato grave) ed il proposito e desiderio del cambiamento (passaggio ad un'unione coniugale canonicamente valida) seppur al momento impossibile da attuare, che permette al fedele di poter ricevere l'assoluzione sacramentale e di accedere all'Eucarestia (cf. COCCOPALMERIO, F., Il capitolo ottavo dell'Esortazione apostolica post sinodale *Amoris laetitia*, Città del Vaticano 2017, 15-30).

15. Di contro, come precisa il Pontefice: "se qualcuno ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa, non può pretendere di fare catechesi o di predicare, e in questo senso c'è qualcosa che lo separa dalla comunità (cfr Mt 18,17). Ha bisogno di ascoltare nuovamente l'annuncio del Vangelo e l'invito alla conversione" (AL 297). La mancanza del sincero pentimento e la volontà di non cambiare la condizione affettiva non conforme al Vangelo, potendolo fare senza recare difficoltà a se stessi ed ad altri, impedisce ai fedeli l'ammissione ai sacramenti.

16. In questi percorsi di accompagnamento si dovrà parallelamente proporre ai fedeli, l'opportunità di verificare, del vincolo coniugale validamente celebrato ed interrotto, la validità. I processi di nullità sono degli strumenti pastorali che la Chiesa mette a disposizione dei fedeli, per verificare il proprio stato di vita nella Chiesa.

Auspicio che questa nota sia di aiuto ai presbiteri e, soprattutto, ai fedeli divorziati risposati o divorziati conviventi ed ai loro partner. La Madre delle Grazie, venerata in Montenero, faccia risplendere nei cuori di tutti la misericordia del Figlio, affinché l'annuncio del Vangelo sia accolto con gioia.

Livorno, dal Palazzo Vescovile

Simone Giusti, Vescovo

---

- **Prot. 4836/18/VD, del 27 Giugno 2018:** Nomina dei vicari foranei per un quinquennio:

1. PRIMO VICARIATO (Centro Storico): PADRE EMILIO TADEUSZ KOLACZYK
2. SECONDO VICARIATO (Livorno Est): DON CRISTIAN LEONARDELLI
3. TERZO VICARIATO (Centro Mare): DON VALERIO BARBIERI
4. QUARTO VICARIATO (Livorno Sud): DON FEDERICO MANCUSI
5. QUINTO VICARIATO (Rosignano): DON FEDERICO LOCATELLI
6. SESTO VICARIATO (Livorno Nord): DON ROSARIO ESPOSITO
7. SETTIMO VICARIATO (Colline Livornesi): DON MATTEO SEU



**Simone Giusti**  
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA  
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Organismi di partecipazione

## DIOCESI DI LIVORNO CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

L'anno 2018, il giorno 12 del mese di Maggio alle ore 9:30 si è riunito, presso il Vescovado di Livorno, il Consiglio Pastorale Diocesano.

Vista la validità della seduta il Vescovo presenta l'Ordine del Giorno:

1. Introduzione del Vescovo
2. Il Cammino a doppi passi, verso una sua sperimentazione in tutte le parrocchie della Diocesi (a cura di don Fabio Menicagli)
3. I percorsi per i giovani verso il matrimonio e la formazione di una famiglia cristiana: verso un percorso diocesano (a cura dei coniugi Domenici)
4. Varie.

Presiede la seduta mons. Giusti, esercita la funzione di segretario pro tempore Pirollo.

1. Il Vescovo legge e commenta i risultati dell'indagine "La condizione giovanile in Italia" redatta dall'Università Cattolica e dedicata al mondo giovanile odierno.

**[Vescovo]** Il percorso di preparazione al matrimonio deve essere diocesano, poi le parrocchie che vogliono preparare le coppie al matrimonio seguono questo percorso. Nell'ultimo anno c'è stato un crollo del 20% dei cresimati; una delle cause principali di questo fenomeno è data dalle vecchie metodologie con cui si affronta la catechesi, io sono anni che chiedo che siano inseriti dei giovani come catechisti o animatori nei gruppi di preparazione alla Cresima. Dall'Instrumentum Laboris del Sinodo emerge che i giovani che hanno responsabilità in parrocchia risultano più attivi e partecipi alla vita della comunità. Di contro c'è stato, negli ultimi due anni, un incremento della frequenza domenicale del 2% circa. Occorre riadeguare le chiese a livello liturgico, in modo tale che abbiano una sede, un ambone ed un altare fissi e definitivi; la Cattedrale sarà la prima chiesa a fare ciò, poi seguiranno le altre.

2. **[don Menicagli]** Il percorso "Doppi passi" vuole essere il percorso tipico della Diocesi per l'accompagnamento degli adolescenti nella crescita della fede. Questo itinerario fa da canovaccio per le parrocchie che avranno il compito di adattarlo alla loro realtà ed ai loro adolescenti. Un aspetto importante riguarda la comunità che deve essere il primo soggetto educante, solo dopo vengono il presbitero e l'equipe formativa costituita da giovani ed adulti. È riemersa l'idea di riprendere i GAV con metodologie variabili in base alla realtà in cui sono inseriti. Il percorso "Doppi passi" pone degli obiettivi educativi ed esperienziali, esso è rivolto agli adolescenti dai 13 ai 19 anni ed è diviso in due parti: 13-16 anni e 16-19 anni. Nell'accompagnamento degli adolescenti è pertanto necessaria, anche se oggi è carente, la direzione spirituale. Oltre all'Eucarestia domenicale, che è il centro della vita liturgica cristiana, sono proposti altri momenti come: adorazioni eucaristiche, incontri di preghiera, campeggi e grest estivi, oltre all'effettuazione di un servizio all'interno della comunità. L'obiettivo finale di tutto ciò è la solenne professione di fede. L'anno prossimo il Vescovo incontrerà gli animatori dei gruppi adolescenti.

**[Vescovo]** Nel numero di Giugno della rivista Sentieri uscirà la versione definitiva di questo percorso che sarà poi ripresentato a Settembre negli incontri che farò. Bisogna scardinare l'idea del binomio scuola-catechismo, spesso, infatti, porta più frutto un campo estivo di una settimana che una serie di incontri settimanali.

**[diac. Domenici A.]** Vorrei sapere come si fa a proporre ai ragazzi un orientamento vocazionale.



**[don Menicagli]** Questo è uno dei temi proposti in uno degli anni in cui è suddiviso il cammino, in particolare questo tema è adatto per i più grandi che spesso, al giorno d'oggi, non hanno un progetto di vita: molti infatti, dopo la scuola, non sanno cosa fare all'università.

**[Falleni]** I santi e i beati ci testimoniano la bellezza della vita e della vita di fede, soprattutto quelli giovani e contemporanei.

**[don Menicagli]** Nel Tempo Pasquale possono essere fatti incontri di testimonianza su queste persone o anche di persone ancora in vita ma che sono ugualmente testimoni di fede.

**[don Mancusi]** Chiedo se è previsto un momento di dialogo col mondo della scuola.

**[don Menicagli]** No, perché la distribuzione dei ragazzi alle superiori è ampia.

**[don Barbieri V.]** Ho l'impressione che i giovani nelle nostre parrocchie non ci siano.

**[Vescovo]** Sono consapevole della situazione delle parrocchie e sono anni che dico di innalzare l'età della Cresima, non prima di aver inserito i ragazzi in piccoli servizi in modo da far emergere il loro protagonismo. L'AC è nata per il servizio in parrocchia e non può essere una realtà solo diocesana.

**[don Barbieri V.]** In parrocchia faccio fatica a compiere scelte nuove che però portano frutti; ad esempio stiamo togliendo le date fisse per la Comunione e la Cresima. Bisogna anche cambiare il linguaggio che utilizziamo. Un'esperienza positiva su cui investire sono i campi estivi ed invernali. Purtroppo non riesco a sperimentare il percorso "Doppi passi" per via del fatto che l'AC che ha già i suoi percorsi; conseguentemente sto cercando di realizzare questi percorsi alternativi a livello parrocchiale, mentre la dimensione diocesana deve essere coesiva.

**[Vescovo]** Un obiettivo è quello della convergenza dei progetti educativi, quindi ben venga la diffusione dell'AC e l'armonizzazione dei suoi progetti educativi. Il vero problema è la mancanza di progettualità educativa delle parrocchie.

**[Battaglini]** Quando vedo obiettivi alti, da un lato sono contento, dall'altro la cosa mi spaventa per via dello stato attuale delle nostre comunità e del fatto che i progetti non possono prescindere da una Chiesa ospedale da campo, col rischio così di non essere realizzati. Spesso si hanno solo le mete prescindendo dal contesto.

**[don Menicagli]** Molto spesso le nostre comunità non solo non hanno progetti educativi, ma mancano di progetti pastorali per loro stesse. Fino ad ora la progettualità parrocchiale era orientata solo al catechismo dei bambini. Quello che stiamo cercando di fare, anche con il progetto per i fidanzati, è di effettuare un allargamento dell'orizzonte pastorale.

3. **[diac. Domenici A.]** Questo documento è stato elaborato dall'ufficio famiglia con la collaborazione degli operatori pastorali che da anni preparano le coppie al matrimonio. Non potendo prescindere da dei punti in comune col magistero, siamo allora partiti dall'Amoris Letitia. La preparazione delle coppie al matrimonio deve essere sia remota che prossima, in particolare, quest'ultima, dovrebbe essere fatta nella parrocchia in cui andrà a vivere la coppia dopo il matrimonio. La celebrazione del sacramento deve essere il punto di partenza per il resto della vita. Per quanto riguarda la parte metodologica abbiamo sottolineato: la continuità dei percorsi, l'accoglienza delle coppie e la loro conoscenza diretta. La preparazione dovrebbe essere guidata in comunione dal sacerdote assieme ad una coppia. Bisogna cercare di inserire le coppie all'interno della comunità facendole conoscere.

**[Vescovo]** Il Papa, nella Gaudete et Exultate, mette in guardia dall'eccesso di confidenza nelle capacità umane senza che ci si affidi all'azione della grazia di Dio; ciò si vede in particolar modo nelle convivenze. Occorre curare la celebrazione del sacramento mettendo in risalto l'azione dello Spirito Santo, soprattutto se essa è inserita nella celebrazione eucaristica. Anche in questo caso bisogna andare oltre la celebrazione del sacramento, pertanto questi percorsi dovrebbero portare alla nascita di gruppi di giovani coppie.

**[Battaglini]** Chiedo se sia indicata la durata di questi percorsi.

**[diac. Domenici A.]** Ci vuole un tempo congruo: tipicamente da Ottobre ad Aprile con circa 16 incontri.

**[Vescovo]** Le cose possono decollare se le coppie si sentono accolte dal sacerdote e dalle altre coppie in un clima di confidenza. In parrocchia ogni anno avevo una coppia diversa che preparava le coppie al matrimonio, continuando poi con quel gruppo di giovani coppie. Anche in questo contesto è importante la direzione spirituale portata avanti dal sacerdote.

**[don Menicagli]** Bisogna sottolineare l'importanza della comunione tra il sacerdote e la coppia con la quale viene curata la preparazione delle altre coppie. Nel documento si potrebbe inserire una voce riguardante il rapporto tra le coppie e le proprie famiglie di origine. È altresì importante che queste nuove famiglie che vengono a crearsi possano poi confluire all'interno della comunità.

**[Vescovo]** Un problema è anche la scarsa preparazione liturgica della celebrazione domenicale.

**[don Locatelli]** La preparazione remota è più difficile da avviare, infatti oggi è più facile che le coppie arrivino prima per chiedere il Battesimo dei propri figli piuttosto che di celebrare il loro Matrimonio; questa occasione potrebbe essere sfruttata per proporre loro una preparazione remota al matrimonio.

**[don Barbieri V.]** Ho l'impressione che siano in pochi a seguire questi percorsi.

**[Vescovo]** In questi anni ho incontrato tante coppie alle benedizioni dei fidanzati: negli ultimi due anni sono state circa 400. Un fattore che gioca a favore di questi percorsi è dato dal fatto che oggigiorno i ristoranti chiedono alla coppia la prenotazione con almeno un anno di anticipo. Ovviamente bisognerà adattare questi percorsi agli specifici contesti parrocchiali e territoriali, mantenendo però una base comune. Nell'ultimo anno si è registrato un incremento dei matrimoni passando da 190 a 207.

## **VERBALE CONSIGLIO PRESBITERALE**

### **5 Aprile 2018**

Presenti: S.E. Mons. Simone Giusti; Mons. Ivano Costa; Mons. Luciano Musi; Don Alberto Vanzi; Don Fabio Menicagli; Don Guillaume Maene Nkuba; Padre Emil Kolaczyk; Don Cristian Leonardelli; Don Ramon Guidetti; Don Matteo Seu; Don Simone Barbieri.

Assenti giustificati: Mons. Paolo Razzauti; Don Matteo Gioia; Don Rosario Esposito.

Assenti: Padre Giovanni Battista Damioli; Don Michele Esposto; Don Janusz Wozniak; Don Ordesio Bellini; Padre Mario Testa.

O.d.g.

1. Introduzione del Vescovo;
2. La lettera pastorale per il nuovo anno (visione della 4<sup>a</sup> bozza);
3. La Scuola Vescovile ai Ministeri (relazione don Fabio);
4. Riforma Vicariati;
5. Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni;
6. Varie.

#### **1. Introduzione del Vescovo.**

Il Vescovo ricorda che si devono eleggere due rappresentanti del Consiglio Pastorale per il Consiglio Pastorale Regionale.

Introduce poi il tema riguardo il lavoro di progettazione pastorale. Ricorda che si tratterà della Lettera Pastorale e ci si soffermerà poi sulla Scuola Vescovile ai Ministeri.

#### **2. La Lettera Pastorale.**

##### **Il Vescovo:**

Il Vescovo presenta la 5<sup>a</sup> bozza della Lettera Pastorale, alla quale ha aggiunto un cappello introduttivo toccando il tema dei percorsi dei fidanzati; l'obiettivo è quello di un cammino di tipo catecumenale, che abbia sì un inizio ma non un termine. Si pone, infatti, l'attenzione sui 400 giovani ca. che ogni anno chiedono il sacramento del matrimonio. Il Vescovo si pone come obiettivo quello di perfezionare la formazione dei giovani cristiani fra i 20-30 anni, e generare così giovani coppie cristiane. A questo fine è particolarmente importante il rapporto fra scienza e fede, mostrando come alla Bibbia non interessi il come ma piuttosto il perché. Ribadisce quindi l'importanza dei catechismi, mostrando come in quello per i bambini, lo ho scelto voi, vi siano p. es. affermazioni sulla creatio ex nihilo.

##### **Don Fabio:**

In parrocchia ci son tante situazioni di persone che non si sposano. Tante persone fra i 30-50 anni non sono sposate, e son quelle che vengono lasciate più da sole. A volte, forse, essi non sono stati aiutati a scegliere la vocazione.

I percorsi che riguardano scienza e fede sono un sostegno importanti per tutti i cristiani, non solo per le coppie. Suddividere la pastorale fra le coppie e il resto, ecc., fa sì che scartiamo tante persone dalla nostra opera pastorale. Dobbiamo domandarci: come parrocchia cosa possiamo offrire loro?

**Don Matteo Seu:**

Le persone che non assumono una propria posizione sociale rimangono persone incomplete.

**Il Vescovo:**

Accogliamo questa provocazione di don Fabio sulla Catechesi degli adulti, che sarebbe bene mettere all'o.d.g. in un prossimo Consiglio.

La vocazione al matrimonio, che prima sembrava ovvia, oggi non è più così. Questo anche per ciò che riguarda il matrimonio "naturale". La domanda che dobbiamo porci è dunque: si può dire che qualcuno non viva in famiglia? Chi vive da solo non vive in famiglia. Bisogna distinguere il punto di vista civilistico ed ecclesiale. Potremmo usare per tale scopo il Centro Pastorale per la Famiglia. Bisogna porre particolare attenzione alla situazione concreta della persona; la prima scelta, vocazione, dev'essere: sono o non sono cristiano? Si passa poi alla seconda domanda: a quale stato di vita sono chiamato? L'arco temporale, quindi, per arrivare alla scelta definitiva è diverso a seconda delle persone. Non ci può essere, però, una sequela Christi senza un impegno morale.

### **3. La Scuola Vescovile ai Ministeri**

**Il Vescovo:**

Si devono valorizzare tutti i carismi laicali, p. es. quello dell'insegnante. È fondamentale che i presbiteri convochino una volta al mese i propri operatori pastorali; c'è ormai un'anarchia educativa.

Il Vescovo racconta poi una recente esperienza in un suo viaggio. In ogni parrocchia in Germania c'è la pastoral reference pagata dalla curia. E se il parroco decide di allontanare tale figura, questa fa un'azione sindacale. Ovviamente, non è un modello che ci piace.

Bisogna, invece, battere molto sulla dimensione del servizio; avere un carisma, e poi avere le competenze per svolgerlo.

Qui a Livorno c'è una grande difficoltà nel dare spazio ai giovani. Il Papa, invece, invita ad affidare grandi responsabilità ai giovani nella Chiesa.

**Don Fabio:**

Nella bozza ho reinserito alcuni aspetti. Il mandato avrà una durata di 4 anni; a chi si rivolge? a coloro che han già compiuto i 21 anni. L'unica questione è decidere se mettere o meno un limite massimo di età.

È importante che la Diocesi discerna, ovvero il Vescovo che discerna. Si è pensato a un'equipe che discerne e a un'equipe formativa.

**Il Vescovo:**

Il Vescovo accenna al problema del diaconato permanente. Si sottolinea che è stato riaperto il cammino, ma ci si domanda verso dove vogliamo andare?

**Don Fabio:**

Don Fabio presenta il Piano di Studi della Scuola ai Ministeri (vedi in allegato). Spiega poi come dev'essere compresa la differenza fra collaboratore e cooperatore: nel secondo c'è una maggiore responsabilizzazione. Si sottolinea, ovviamente, che qualsiasi tipo di gestione, economica ecc., è pastorale. Son stati ideati week-end ai quali parteciperanno insieme gli appartenenti alle tre aree, per mostrare così che si lavora insieme verso un unico obiettivo. È importante che la formazione pastorale possa esser fatta anche dalle comunità parrocchiali. In tal modo la Diocesi potrà impegnarsi su altri fronti.

**Vescovo:**

Il Vescovo invita ad aprire la discussione in merito al progetto, sottolineando che non vi sia niente ancora da decidere. Fra due mesi si aprirà un'ulteriore fase di riflessione. Si deve, anzitutto, vedere quante persone ci sarebbero; e qual è il loro livello culturale, se han già fatto la Scuola di Formazione Teologica, ecc.

**Padre Emilio:**

Ogni parrocchia ha la propria spiritualità, che ha che fare con il suo santo. Si potrebbe riscoprire la storia e la spiritualità del proprio santo e creare così una pastorale alla luce del santo patrono.

**Don Guillaume:**

Nel primo semestre (si riferisce al programma della Scuola Vescovile ai Ministeri) si inizia con il servire nella Chiesa del Concilio Vaticano II. Se le persone vengono dalla Scuola di Formazione Teologia è buono, altrimenti è forse meglio iniziare con la Sacra Scrittura prima che i documenti conciliari. Si accenna poi a un problema, ossia alla fatica che fanno le persone a rispondere all'ecclesialità.

**Don Simone:**

Si potrebbe pensare a qualche attività, laboratorio più pratico. P. es., riguardo alla musica, un corso d'organo, ecc. Inoltre, credo che sia bene esser prudenti riguardo all'equipe di discernimento, ovvero che non si corra il rischio che essa sia giudicante. D'altro canto, in parrocchia si vedono benissimo coloro che operano con vero spirito di servizio.

**Don Fabio:**

Il discernimento dell'equipe si rifà al tipo d'impostazione scoutistica, dove si dà un giudizio su ciò su cui devi ancora lavorare, migliorare, ecc.

**Il Vescovo**

Il taglio seminariale deve essere maggiore. Bisogna stare attenti alle persone, formarle con percorsi personalizzati. Si deve crescere insieme e i week-end servono proprio anche a far comunione.

**Don Cristian:**

Affinché non divenga un doppione della Scuola di Formazione Teologica, insisterei che la Scuola Vescovile ai Ministeri sia un percorso di spiritualità al ministero. Le persone dovrebbero iscriversi perché sentono di dover curare la propria spiritualità nello svolgere il ministero.

**Don Alberto:**

Don Alberto fa un'osservazione sul Titolo del I Anno. E propone: "Servire nella Chiesa di Gesù Cristo alla luce del Concilio Vaticano II". Si rischia altrimenti che il titolo sia di stampo troppo ideologico.

#### **Il Vescovo**

Il Vescovo chiede di prendersi l'impegno di inviare a don Fabio le osservazioni.

#### **4. Riforma dei Vicariati.**

Il Vescovo presenta la riforma dei vicariati e mostra che si stanno consolidando alcune cose (vedi allegato).

Nel Primo Vicariato: Unità Pastorale del Duomo-Madonna-San Sebastiano-Parrocchia studentesca Beato Stenone. Sant'Andrea entrerà a farne parte.

Secondo Vicariato: Livorno Est. Se ne aggiunge qui una nuova: quella alla Puzzolente.

Quinto - Rosignano: Rosignano e Castiglioncello: un'unità pastorale?

S. Teresa del Bambin Gesù entra in questo vicariato.

Presenta poi il Settimo - Livorno Nord.

#### **Don Cristian:**

Madre Teresa e Teresa d'Avila sono confinanti a Valle Benedetta.

#### **Vescovo:**

È un tentativo, non vanno enfatizzati i vicariati.

#### **Don Fabio:**

San Matteo e San Pio X sono molto più unite come storia a Corea e Shanghai che lì dove son messe ora. Poi, I Tre Arcangeli stanno forse meglio in Livorno Est.

#### **Il Vescovo:**

Guasticce non è Nugola, ma è riversata su Livorno. A differenza di Nugola, che invece è spostata su Pisa. Il Gabbro mantiene l'unità territoriale di paese. Non è ancora deciso nulla. Se ne riparla alla riunione dei Vicari Foranei.

#### **5. Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.**

Introduce don Simone e prosegue il Vescovo. Si propone di fare un mese vocazionale e una locandina on-line da lanciare alle parrocchie (chi vorrà la locandina cartacea la potrà ordinare).

Si inizia a Sant'Agostino il 16 aprile e si chiude il 14 maggio con la Scuola della Parola e l'Ammissione agli Ordini dei seminaristi (mostrando così la realtà delle vocazioni di speciale consacrazione). Gli altri due eventi saranno il 22 aprile la Giornata di Preghiera per le Vocazioni e il 5 maggio a Montenero. Per il 22 aprile facciamo giungere un formulario a tutte le parrocchie.

#### **Don Fabio:**

In riferimento al Rito delle Ceneri, riportato nel Verbale precedente, queste si possono dare anche senza la Messa.

**Il Vescovo**

Il Rito delle Ceneri è un atto liturgico: ci deve essere una liturgia. Non può esistere una Messa il Mercoledì delle Ceneri in cui non si dà le ceneri. Non si può andare in giro per le classi delle scuole a dar le ceneri. Ci dev'essere l'essenziale del rito e non si possono dare la domenica successiva.

**Don Luciano:**

Il Rito delle Ceneri è per i penitenti. Per i bambini?

Quest'anno ci siamo dimenticati della lettera per le Quarantore. Dobbiamo ritornare al passato, dove veniva fatto un bel manifesto in cui tutte le parrocchie davano la disponibilità delle Quarantore.

**Il Vescovo:**

Interpelliamo la segretaria per domandare chi di qui al Corpus Domini ha le Quarantore in parrocchia.

**6. Varie.**

Corpus Domini.

Si decide il luogo di partenza: Chiesa di Santa Caterina – Chiesa Cattedrale.

Si conferma: Vespri e Processione.

Il Consiglio Presbiteriale nomina i due rappresentanti per il Consiglio Pastorale Regionale: don Guillaume e don Ramon.

Il Vescovo suggerisce di mettere all'o.d.g. in un prossimo Consiglio Presbiterale la Catechesi degli adulti.



**Simone Giusti**  
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA  
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Rendiconto Erogazioni delle somme  
derivanti dall'otto per mille  
dell'Irpef per l'Esercizio 2017



## **Indice**

Gli interventi Magisteriali del Vescovo Simone	pag 2
Lettere e Comunicazioni alla Diocesi	pag 10
Atti Ufficiali della Cancelleria	pag 14
Organi di partecipazione	pag 24
Rendiconto erogazioni somme derivanti dall'8 x 1000 dell'Irpef per l'esercizio 2017	pag 33

**DIOCESI DI LIVORNO**

**RENDICONTO  
RELATIVO ALLA EROGAZIONE  
DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI  
DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
EX ART.47 DELLA LEGGE 222/1985  
PER L'ANNO 2017**

Il presente 'Rendiconto' deve essere inviato alla Segreteria Generale della C.E.I.  
entro il 30 giugno 2018, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV  
Assemblea Generale (9-12 novembre 1998).

## EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2017

### 1 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

#### A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali	0,00
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	0,00
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	0,00
4. Sussidi liturgici	0,00
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di piet� popolare	0,00
6. Formazione di operatori liturgici	0,00

**0,00**

#### B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Attivit� pastorali straordinarie ...	0,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	186.051,81
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	2.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalit� pastorale	64.469,77
5. Istituto di scienze religiose	1.000,00
6. Contributo alla facolt� teologica	1.000,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	0,00
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	59.816,54
9. Consultorio familiare diocesano	500,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessit�	20.000,00
11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	1.872,00
12. Clero anziano e malato	1.000,00
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessit�	1.000,00

**338.710,12**

#### C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	30.000,00
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facolt� ecclesiastiche	8.000,00
3. Borse di studio seminaristi	0,00
4. Formazione permanente del clero	6.720,43
5. Formazione al diaconato permanente	3.279,57
6. Pastorale vocazionale	2.000,00

**50.000,00**

#### D. SCOPI MISSIONARI

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	3.000,00
2. Volontari Missionari Laici	0,00

3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	0,00	
4. Sacerdoti Fidei Donum	0,00	
		<b>3.000,00</b>
<b>E. CATECHESIE EDUC. CRISTIANA</b>		
1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	1.000,00	
2. Associazioni ecclesiali(per la formazione dei membri)	1.000,00	
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	1.000,00	
		<b>3.000,00</b>
<b>F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO</b>		
1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	912,76	
		<b>912,76</b>
<b>G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI</b>		
		<b>0,00</b>
<b>a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2017</b>		<b><u>395.622,88</u></b>

**RIEPILOGO**

<b>TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2017</b>		<b>395.622,88</b>
Riportare la somma di cui al quadro 1, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni		
<b>A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2017 (fino al 31/05/2018)</b>		<b>395.622,88</b>
Riportare la somma di cui al rigo a) del presente rendiconto		
<b>DIFFERENZA</b>		<b>0,00</b>
L'importo "differenza" è così composto:		
* Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo dell'anno 2017)	0,00	
* Fondo diocesano di garanzia relativo agli anni precedenti	0,00	
<b>Totale Fondo diocesano di garanzia</b>		<b>0,00</b>
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2018)		
* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso	0,00	
* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	0,00	
<b>Totale iniziative pluriennali</b>		<b>0,00</b>
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2018)		
<b>Altre somme assegnate nell'esercizio 2017 e non erogate al 31/05/2018</b>		<b>0,00</b>
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2018)		
<b>INTERESSI NETTI del 30/09/2017;31/12/2017 e 31/03/2018 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2018)</b>		<b>0,00</b>
<b>ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C</b>		<b>0,00</b>
<b>SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2018</b>		<b>0,00</b>

**2 INTERVENTI CARITATIVI****A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE**

1. Da parte della diocesi	200.000,00	
2. Da parte delle parrocchie	0,00	
3. Da parte di enti ecclesiastici	12.000,00	
		<b>212.000,00</b>

**B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE**

1. In favore di extracomunitari	5.000,00	
2. In favore di tossicodipendenti	5.000,00	
3. In favore di anziani	4.900,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	522.461,43	
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	0,00	
		<b>537.361,43</b>

**C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI**

1. In favore di extracomunitari	0,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	6.000,00	
		<b>6.000,00</b>

**D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI**

1. In favore di extracomunitari	0,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	285.233,17	
		<b>285.233,17</b>

**E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI**

0,00

b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2017 **1.040.594,60**

**RIEPILOGO**

<b>TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2017</b>		<b>1.157.894,60</b>
Riportare la somma di cui al quadro 2, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni		
<b>A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2017 (fino al 31-05-2018)</b>		<b>1.040.594,60</b>
Riportare la somma di cui al rigo b) del presente rendiconto		
<b>DIFFERENZA</b>		<b>117.300,00</b>
L'importo "differenza" è così composto:		
* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso	0,00	
* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	0,00	
<b>Totale iniziative pluriennali</b>		<b>0,00</b>
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2018)		
<b>Altre somme assegnate nell'esercizio 2017 e non erogate al 31-05-2018</b>		<b>117.300,00</b>
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2018)		
<b>INTERESSI NETTI del 30-09-2017;31-12-2017 e 31-03-2018 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2018)</b>		<b>0,00</b>
<b>ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C</b>		<b>0,00</b>
<b>SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31-05-2018</b>		<b>117.300,00</b>

